



il giornale dello **Spinone**

N° 59 - Aprile 2012

17-18 marzo Prova su beccacce per Continentali italiani **TROFEO LA FAGGIOLA**

di Andrea Selvi

*Prima edizione del Trofeo su beccacce per Continentali italiani:
la deludenti opportunità nel primo giorno, compensate da positivi risultati nella seconda giornata*

Spinoni, Bracchi e beccacce negli incantati territori del Montefeltro: siamo nella AFV "La Faggiola", storica riserva nel comune di Macerata Feltria in provincia di Pesaro Urbino, in vista della Romagna e della Toscana, a due passi dall'adiacente Umbria. È qui che la Delegazione Marche del Club Italiano Spinoni – unitamente ai titolari dell'AFV La Faggiola e al Gruppo Cinofilo Provinciale di Pesaro Urbino – hanno organizzato due giorni di prove di caccia su beccacce con CAC per Continentali Italiani.

La manifestazione si è svolta al cospetto dei Giudici Tullio Moretti e Silvio Corradetti e del Delegato ENCI Mario Ragni.

La prima sensazione è stata quella di un gruppo di beccacciai quando si ritrovano al mattino prima di affrontare la giornata di caccia: "strologando il tempo", sono avvenute le consuete discussioni tra appassionati per indovinare dove sarebbero state le beccacce... nelle sponde esposte a nord oppure a sud, ai bordi o nel fitto del bosco, a quote più alte o in basso. Ed ognuno ha espresso le sue

ferme convinzioni e contraddizioni felicemente insolubili.

Quasi tutti i concorrenti erano cacciatori innamorati dei propri Bracchi e Spinoni con i quali praticano di preferenza la caccia alla beccaccia e l'incontro con la regina di ripasso sarebbe stata un'occasione ghiotta. Il cacciatore che partecipa conducendo personalmente il proprio cane coglie una grande opportunità di crescita personale in campo cinofilo, rifiutando così la qualunque opinione che prove e caccia siano due mondi a se stanti: la prova è invece il modo di avvicinarsi al lavoro ideale del cane da ferma e permette – magari al prezzo di qualche delusione – di costruire una cultura cinofila ad ampio spettro che va ben oltre l'obiettivo di riempire il carniere".

In questo senso la caccia alla beccaccia è diventata nel tempo la rappresentazione simbolica, forse anche in modo eccessivo, della "caccia vera" ed in effetti l'importanza di questi test sta anche nel fatto che si avvicinano massimamente a quella che è la reale esigenza del cacciatore. Le prove a beccacce sono indubbia-

mente affascinanti ed anche il risultato tecnico è di notevole valore specie se letto alla luce di altri test impegnativi come, per fare pochi esempi, quelli a beccaccini o sulle pernici sarde o su fagiani selvatici nei calanchi impervi, quasi a disegnare per i nostri Continentali italiani un impegnativo percorso di prove di elevato spessore.

Il primo giorno, su iniziativa dei titolari della AFV, è stato messo in palio il "Trofeo Montefeltro" da attribuire al miglior Spinone e il "Trofeo Gentili Belli" dedicato al miglior Bracco Italiano; entrambi da assegnare comunque, sulla base dei criteri di giudizio validi per le prove a beccacce, anche in assenza di una classifica causata dalla sempre possibile latitanza della regina. Il secondo giorno è stato messo in palio il "Trofeo Faggiola" per il Continentale Italiano distintosi nei due giorni di prove.

Le condizioni climatiche della prova del sabato, analoghe a quelle dei giorni precedenti, sono state caratterizzate da cielo sereno e da un sole caldo che negli ultimi giorni ha sciolto quasi del tutto la neve che ha flagellato

la zona nel mese di febbraio. Gli undici soggetti della batteria, quattro bracchi e sette spinoni, quasi tutti presentati da appassionati cacciatori cinofili, si sono impegnati negli splendidi e difficili terreni di prova senza purtroppo avere opportunità. Due Spinoni sono infine andati al richiamo per aver espresso al meglio la nota: Aladino del Subasio di Giovanni Giuliani e Ario delle Acque Alte di Andrea Selvi; ma anche a questo appuntamento le beccacce sono mancate. Il "Trofeo Montefeltro" per il Miglior Spinone è stato comunque assegnato ad Ario delle Acque Alte; il "Trofeo Gentili Belli" per il Miglior Bracco Italiano ad Arco dei Sanchi di Roberto Tontini.

ce primavera all'inverno. I boschi e le ginepraie alle pendici del monte Faggiola, ancora chiazzate da nevai, fornivano uno spettacolo maestoso. Undici i soggetti presenti, dei quali otto Spinoni e tre bracchi. Al termine del primo turno, con i cani al guinzaglio, veniva inopinatamente involata una beccaccia; nel turno successivo Aladino del Subasio di Giuliani dava fondo al miglior repertorio del Continentale italiano con una cerca attenta e serrata e al contempo di grande estensione in relazione al terreno impegnativo, prestazione che gli varrà un meritato richiamo al termine dei turni. Purtroppo la beccaccia non era più reperibile a causa di un insolito lungo volo oltre una costa precipite

vertiva e dopo breve filata andava in ferma sicura ed espressiva ben indicando la beccaccia che poi si involava al cospetto della giuria; per Ario solo una sbavatura nei pochi passi fatti dopo lo sparo del conduttore. Nei turni successivi, tutti nella piena nota, il Bracco italiano Giacherebbe dell'Angelo del Summano condotto da Cavara andava a individuare una beccaccia dopo che, dimostrando esperienza, aveva compiuto un'ampia giravolta per sfruttare il vento. Manovra premiata dal reperimento dell'emanazione che lo portava alla ferma tra i ginepri; corretto al frullo e sparo.

Subito dopo, in altra zona, lo spinone Camillo di Val Potenza di Samuele



Camillo di Val Potenza di Falcionelli, Giacherebbe dell'Angelo del Summano condotto da Cavara, Ario delle Acque Alte di Selvi. Al centro il Delegato CISP Giovanni Giuliani ed il Direttore della Faggiola Giorgio Gentili

Condizioni opposte si sono verificate il secondo giorno di prova quando il cielo coperto e un vento freddo ci hanno fatto tornare da una preco-

del monte. A seguire altri turni emozionanti fino a quello di Ario delle Acque Alte di Selvi che poco dopo lo sgancio, ispezionato il vento, av-

Falcionelli si ripeteva su altra beccaccia, mostrando tipicità, determinazione e correttezza.

Al termine dei turni veniva rivisto

Aladino del Subasio in un terreno “minato”, costituito da un bosco pascolato e quindi senza copertura, luogo però amato dalla beccaccia. Aladino si metteva subito sul vento e dopo pochi minuti avvertiva e andava in ferma; purtroppo la beccaccia, certamente presente, spariva senza dare alcun segno, lasciando Spinone, conduttore e giudici nella delusione. Alla conclusione della prova di domenica sono state pronunciate le relazioni ed è stata stilata la classifica: al 1° Eccellente il bracco Giacherebbe dell’Angelo del Summano condotto da Cavara che quindi vince il primo “Trofeo Faggiola”; questo bracco e il suo conduttore hanno il merito di frequentare regolarmente le

prove a beccacce dove hanno già conseguito risultati di rilievo;

al 2° Eccellente lo Spinone Camillo di Val Potenza di Samuele Falcionelli; al 3° Eccellente lo Spinone Ario delle Acque Alte di Andrea Selvi.

Un particolare apprezzamento allo spinone Aladino del Subasio di Giovanni Giuliani, meritevole di “richiamo” in entrambi i giorni di prova: soggetto giovane che senz’altro emergerà in questo tipo di prove specialistiche.

Un sentito ringraziamento al Club Italiano Spinoni, Delegazione Marche e a tutti gli spinonisti di Macerata Feltria che, grazie alla esperienza dei territori, hanno guidato con sicurezza tutte le fasi delle due

prove; e che, per la loro formidabile ospitalità, hanno fatto provare a tutti i partecipanti la sensazione di essere in Faggiola come per una giornata di caccia.

Un grazie particolare al direttore della AFV La Faggiola, Giorgio Gentili Belli, che con entusiasmo ha messo a disposizione i terreni; ed inoltre al Gruppo Cinofilo Provinciale di Pesaro Urbino che ha supportato ogni fase dell’organizzazione.

Questa prima edizione del primo Trofeo Faggiola è stato un evento segnato dal successo.

Gli organizzatori, convinti della importanza di questo tipo di prove, danno a tutti gli appassionati appuntamento al marzo del prossimo anno.



Vista dal Monte Faggiola